

gli Stati Uniti miravano ad estendere anche al Sud la propria sovranità territoriale fino alle sponde del Pacifico. Anche i confini del Texas non erano ben determinati e topograficamente precisi ad occidente; sicchè mentre gli Stati Uniti pretendevano che il territorio di quel nuovo Stato della Confederazione si estendesse fino alla riva sinistra del Rio Grande, il Governo messicano sosteneva che il territorio situato ad oriente del Rio Grande apparteneva alla Confederazione messicana, ma non allo Stato del Texas. La annessione di questo agli Stati Uniti ebbe la conseguenza, già prima prospettata dal Governo messicano, della rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi; ma il conflitto fu reso più grave dalla pretesa degli Stati Uniti circa la continuità del territorio di quello Stato fino al Rio Grande, cui si contrapponeva la pretesa messicana che in quella regione si fosse occupato un territorio indiscutibilmente messicano. Le truppe americane vi penetrarono; quelle messicane le respinsero e penetrarono nel Texas. Allora il Presidente Polk, affermando come indiscutibile il punto più contestabile della controversia, cioè la pertinenza al Texas di quel territorio adiacente al Rio Grande, emanò un proclama affermando che « le truppe messicane avevano invaso un territorio degli Stati Uniti ed avevano sparso su quello il sangue dei loro cittadini, e che perciò esisteva fra i due paesi lo stato di guerra ». Così fu iniziata la guerra fra Stati Uniti e Messico, che finì col Trattato di pace di Guadalupe Hidalgo del 2 febbraio 1848. Non è inopportuno ricordare a questo proposito che nel 1893 il Presidente Woodrow Wilson, allora professore di giurisprudenza nella